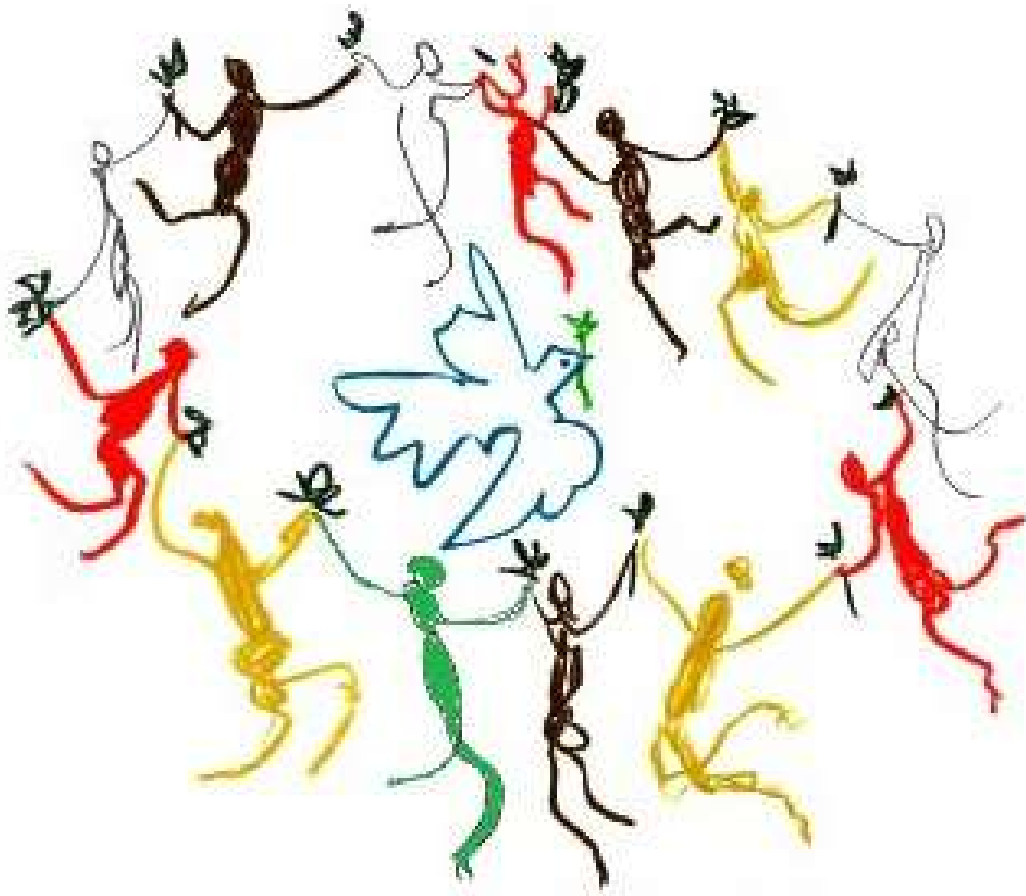


**domenica 1 febbraio 2026**

**piazza dell'Isolotto, Firenze**

# **insieme per la pace**



Di seguito sono riportati alcuni degli interventi delle persone che hanno partecipato all'incontro di oggi e di chi, non potendo essere presente, ha inviato il proprio contributo.

## Beati i costruttori di pace

don Luca, da Matteo, 5, 1-10

*Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:*

*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

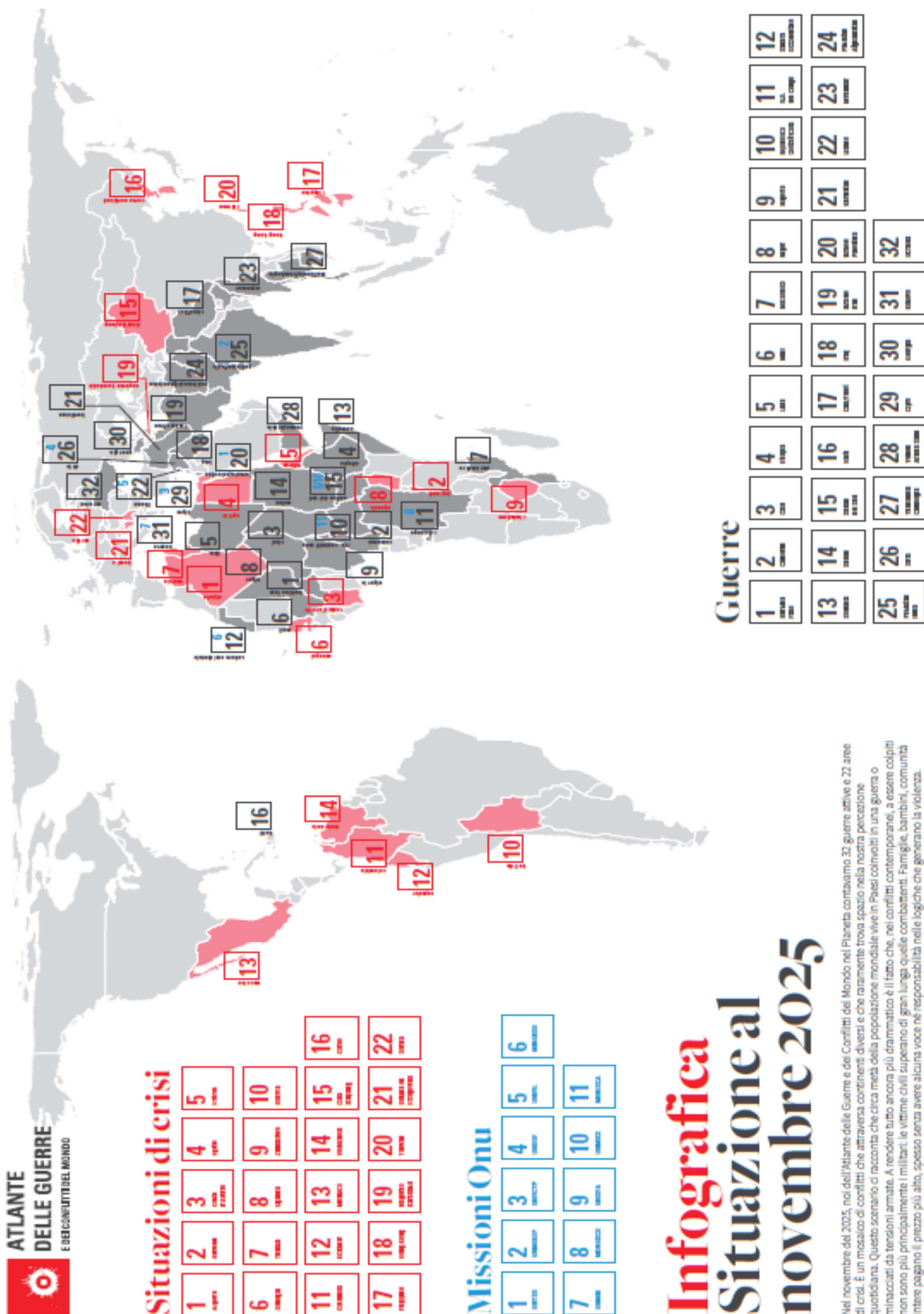
Beati i costruttori di pace è anche il nome dell'associazione nazionale di volontariato fondata a Padova nel 1985 dal don Albino Bizzotto. L'associazione, tutt'ora attiva, ha come obiettivo la sensibilizzazione della società moderna circa la necessità del disarmo ed il rifiuto della guerra vista come una nuova e più moderna forma di imperialismo. A dicembre del 1992 curò l'organizzazione di una marcia di pace per rompere l'assedio di Sarajevo, a cui parteciparono 500 persone.

Don Tonino Bello, nel famoso intervento del 1989 al raduno di Pax Christi a Verona, rilanciò la beatitudine evangelica con queste parole: «*In piedi costruttori di pace*». Beato è colui che sta in piedi, vittorioso come Cristo risorto (cfr. Ap 5,6) e come i santi dell'Apocalisse: «*Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello*» (Ap 7,9).

Gli operatori di pace stanno in piedi perché vivono le vicende del mondo non in un modo asettico e disincantato, in una sorta di Olimpo da cui guardare con sufficienza e disinteresse quanto avviene nella storia, ma pronti a incamminarsi sui sentieri impervi del Vangelo, disponibili anche a mettere in gioco la propria vita. Su questa via, nonostante tutte le difficoltà e le avversità della storia, don Tonino vedeva camminare non una piccola minoranza di sognatori visionari e di utopisti incalliti, ma «*un popolo sterminato che sta in piedi. Perché il popolo della pace non è un popolo di rassegnati. È un popolo pasquale*». Come i santi del cielo sono davanti al trono di Dio, così gli operatori di pace sostano non «*davanti alle poltrone dei tiranni, o davanti agli idoli di metallo*», ma si prendono cura «*di tutti i popoli oppressi dai poteri mondani, di tutte le vittime della guerra, di tutti i discriminati dall'odio, di tutti i violentati nei più elementari diritti umani*». Questo popolo numeroso e invisibile della pace è un popolo di costruttori, non di arrampicatori sociali, di opportunisti pronti a svendere la propria anima al primo tiranno di turno. Essi sanno bene che la pace è un dono di Dio, ma sanno anche che è un compito affidato alla loro iniziativa. Accolgono l'imperativo che nasce dall'alto come una grazia da piantare sulla terra e far fiorire con l'assunzione della responsabilità personale e collettiva.



I partecipanti alla marcia arrivano a Sarajevo, 12 dicembre 1992



## **A 5 anni da trattato per la non proliferazione delle armi nucleari**

da disarmisti esigenti, 22 gennaio 2026

Il TPNW come ancora giuridica

Il 22 gennaio 2026 celebriamo il quinto anniversario dell'entrata in vigore del TPNW (Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari). Questo strumento non è solo una norma tecnica, ma una scelta etica: dichiara le armi atomiche illegali e moralmente inaccettabili.

Il Trattato trasforma la politica della forza in politica del diritto e della cura. Ci insegna che la sicurezza non nasce dalla minaccia (deterrenza), ma dalla cooperazione pacifica e dalla salvaguardia della vita e della natura. Disarmare non significa solo smantellare testate, ma risanare i pensieri e il pianeta.

Il 2026 segnerà un momento storico con la prima Conferenza di Riesame del Trattato, che si terrà dal 30 novembre al 4 dicembre nella sede delle Nazioni Unite, New York. La conferenza sarà presieduta dal Sudafrica.

Il numero degli Stati che hanno aderito al TPNW è cresciuto costantemente, riflettendo una volontà globale che si contrappone alla logica del riarmo.

Ecco i dati aggiornati a questo gennaio 2026:

- Stati che hanno adottato il Trattato nel 2017 : 122
- Stati che hanno ratificato o aderito: 75
- Stati che hanno firmato: 95 (di questi 20 non hanno ancora ratificato)

Questi numeri sono fondamentali perché dimostrano che:

1. La maggioranza del mondo è per il disarmo: quasi la metà dei membri dell'ONU ha già intrapreso passi formali verso il Trattato.
2. L'isolamento delle potenze nucleari: nessuno dei nove Stati possessori di armi nucleari (USA, Russia, Cina, Francia, Regno Unito, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord) né i membri della NATO hanno ancora aderito, evidenziando quella "disinvoltura nel violare il diritto internazionale" di cui andremo più avanti a parlare.
3. Il ruolo del Sud Globale: l'Africa, l'America Latina e il Sud-est asiatico sono i motori trainanti di questa rivoluzione giuridica ed umana.

La premessa: la deterrenza è un "genocidio programmato"

Di tutti i problemi che l'umanità ritiene di dover affrontare, forse questo è il più sottovalutato, sicuramente il meno attenzionato dai media, eppure è l'unico capace di annullare tutti gli altri in pochi minuti. Dobbiamo avere il coraggio di chiamare la deterrenza con il suo vero nome: un genocidio programmato. Mantenerla significa accettare l'idea che, in nome della "sicurezza", sia legittimo tenere in ostaggio miliardi di civili e l'intero ecosistema planetario, pronti a scatenare una distruzione indiscriminata che non lascerebbe né vincitori né vinti.

Perché è il problema più sottovalutato?

1. L'assuefazione al rischio: viviamo sotto l'ombrello atomico da decenni. Questa "pace armata", conservata anche per circostanze fortunate, ha generato l'illusione che l'arma nucleare non verrà mai usata, rendendoci ciechi di fronte al fatto che ogni giorno di deterrenza è un giorno di scommessa sulla fine del mondo.
2. La delega tecnologica: oggi, con l'integrazione dell'AI e dei missili ipersonici, la decisione di scatenare questo "genocidio" potrebbe sfuggire persino al controllo umano, affidata ad algoritmi che non conoscono il valore della vita o della sofferenza.
3. L'ingiustizia strutturale: mentre le risorse umane e scientifiche vengono investite per "ammodernare" la morte, sottraiamo fondi vitali alla dignità sociale, allo sterminio per fame, alla cura dei corpi e delle anime, alla crisi climatica.

Lo scenario: un'emergenza tecnologica e politica

La sfida nucleare del 2026 è profondamente diversa da quella del passato. Siamo di fronte a un ammodernamento degli arsenali alimentato da:

- Progressi tecnologici: sistemi ipersonici, miniaturizzazione e IA che corrono più veloci della diplomazia.

- Conflitti interconnessi: una “guerra mondiale a pezzi” che rischia di saldarsi in un unico scontro generale.

- Crisi del diritto: un crescente disprezzo per le regole internazionali nate dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Le proposte dei disarmisti esigenti

In vista della prossima Conferenza degli Stati Parte del TPNW, presenteremo le nostre proposte centrali, alla cui base sta una visione di “nonviolenza poetica” e la “strategia di trasformare i nemici in amici”:

1. Collegamento ICAN – NFU: sinergia tra la campagna per il trattato di proibizione e le politiche di *No First Use* (Non Primo Utilizzo).

2. Rinnovo del New Start che scade il 5 febbraio 2026

3. Helsinki 2: rilanciare un grande processo di sicurezza e cooperazione europea.

4. WMDFZ in Medio Oriente: sostegno alla creazione di una Zona libera da armi di distruzione di massa.

5. Stop agli Euromissili: una mobilitazione urgente contro il ritorno dei missili a medio raggio in Europa.

6. Costituzione della Terra

*“Dobbiamo scegliere: o ammoderniamo la nostra capacità di cooperare, o l’ammodernamento e il potenziamento delle armi ci porterà al punto di non ritorno. Vi aspettiamo per riflettere insieme su come agire per invertire la rotta”.*



## Un'altra memoria

da Ivana e Silva, sezione ANPI Isolotto Sergio Rusich

Essendo passata da poco la Giornata della Memoria che molto spesso è autoreferenziale e celebrativa, abbiamo pensato di leggere un passaggio dal libro di Lorenzo Guadagnucci intitolato "Un'altra memoria".

"Immaginiamo che si convochino nei luoghi della memoria, nei giorni delle celebrazioni, e in quelli cruciali delle scelte politiche concrete - un voto in Parlamento, un vertice europeo, una riunione di governo, un appuntamento diplomatico - delle grandi manifestazioni invitando come ospiti d'onore i gruppi pacifisti e nonviolenti israeliani e palestinesi, ucraini e russi, offrendo loro un palcoscenico importante, dichiarando che tocca anche a loro, soprattutto a loro, indicare la via per il futuro dei rispettivi popoli e Paesi.

Immaginiamo che si chieda al governo italiano di unirsi al Sudafrica e agli altri Paesi nella causa per genocidio contro Israele, che si pretenda dal Ministero della Difesa e dalle industrie militari di interrompere ogni rapporto con quello Stato finché non siano terminate le azioni militari contro i palestinesi a Gaza e in Cisgiordania.

Immaginiamo, ancora, che a guerre finite i nostri luoghi della memoria si facciano promotori di progetti di pacificazione e d'incontro fra i popoli, di percorsi umani e politici che siano anche di giustizia e di risarcimento, senza nulla dimenticare, ma guardando avanti. Immaginiamo, insomma, che i luoghi della memoria gettino il proprio prestigio e anche il valore profondo della memoria collettiva sulla scena pubblica, in modo da orientare il dibattito e indirizzare le scelte, in modo da svolgere un ruolo politico, restando sempre nel solco della propria missione - lottare contro le guerre, proteggere la dignità delle persone, affermare il principio che tutte le vite valgono.

Sarebbe la fine dell'ipocrisia e - certamente - una radicale svolta nelle politiche della memoria."



## **Iran: repressione militare per nascondere i massacri dei manifestanti**

Da Amnesty International Italia, 23 gennaio 2026

Amnesty International ha denunciato che arresti sommari e di massa, sparizioni forzate, divieti di raduno e attacchi alle famiglie delle vittime per costringerle a rimanere in silenzio stanno caratterizzando la soffocante militarizzazione imposta dalle autorità iraniane all'indomani del massacro dei manifestanti.

Dopo l'8-9 gennaio 2026, quando hanno commesso uccisioni illegali di massa di dimensioni senza precedenti, le autorità iraniane hanno avviato una campagna coordinata e militarizzata per impedire ulteriori espressioni di dissenso e nascondere i crimini da esse compiuti.

La repressione a livello nazionale è stata attuata col completo blackout di internet, col dispiegamento di pattuglie munite di armi pesanti, con l'imposizione di coprifuoco notturni e con divieti di svolgere raduni di due o più persone. Inoltre, le forze di sicurezza hanno arrestato migliaia di manifestanti e altri dissidenti e sottoposto le persone detenute a sparizioni forzate nonché a maltrattamenti e torture, compresa la violenza sessuale. Le autorità hanno sottoposto le famiglie delle vittime, già devastate dal dolore, a ripetute e crudeli intimidazioni.

“Mentre le persone stavano ancora soccombendo al dolore e allo shock provocati da un massacro senza precedenti, le autorità iraniane hanno scatenato un attacco coordinato ai diritti alla vita, alla dignità e alle libertà fondamentali nel criminale tentativo di terrorizzare la popolazione e ridurla al silenzio. Col perdurante blackout di internet, stanno volutamente isolando oltre 90 milioni di persone dal resto del mondo, con l'obiettivo di nascondere i loro crimini e tenersi alla larga da ogni responsabilità”, ha dichiarato Diana Eltahawy, vicedirettrice per il Medio Oriente e l'Africa del Nord di Amnesty International.

Il 21 gennaio 2026 il Consiglio supremo per la sicurezza nazionale ha reso nota l'uccisione di 3117 manifestanti. Ma già cinque giorni prima, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite per l'Iran Mai Sato aveva affermato, nel corso di un'intervista, che erano state uccise almeno 5000 persone.

Data la gravità della situazione in Iran, oggi è prevista una sessione speciale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. In un briefing diffuso il 19 gennaio 2026 ai diplomatici presenti a Ginevra, il rappresentante permanente dell'Iran ha cercato di aggirare le preoccupazioni internazionali descrivendo le proteste come “una minaccia alla sicurezza” manovrata dall'esterno, aggiungendo la falsa affermazione secondo la quale “le autorità hanno evitato di adottare un approccio di sicurezza duro o indiscriminato” e, infine, giustificando il blackout di internet come “misura di pubblica sicurezza”.

Amnesty International chiede alle autorità iraniane di ripristinare immediatamente l'accesso a internet, scarcerare tutte le persone arrestate arbitrariamente, rivelare la situazione e lo status di tutte le persone sottoposte a sparizioni forzate, proteggere i detenuti dai maltrattamenti e dalle torture e garantire che questi possano avere accesso ad avvocati, familiari e cure mediche necessarie. Le autorità iraniane, inoltre, devono cessare ogni forma di intimidazione e di minaccia contro le famiglie delle persone uccise.

Il blackout di internet, imposto dalle autorità iraniane a partire dall'8 gennaio 2026, ha gravemente ostacolato la raccolta di informazioni dettagliate sulle violazioni dei diritti umani. Prove di grande importanza, come video o fotografie archiviati nei telefoni cellulari, sono andate perse quando le forze di sicurezza hanno confiscato questi dispositivi alle persone uccise o arrestate.

Negli ultimi giorni le autorità iraniane hanno compiuto arresti sommari durante incursioni notturne in abitazioni private, ai posti di blocco, sui luoghi di lavoro e all'interno degli ospedali. Tra le persone arrestate figurano studenti medi e universitari, difensori dei diritti umani, avvocati, giornalisti e membri delle minoranze etniche e religiose.

Amnesty International ha ricevuto sconvolgenti denunce riguardo a persone arrestate mentre erano ricoverate in ospedale. Un difensore dei diritti umani ha riferito ad Amnesty International che le forze di sicurezza della provincia di Esfahan hanno ordinato al personale medico di informarle sulla presenza di persone ferite da proiettili veri o da pallini di metallo. Due fonti ben

informate hanno confermato che in quella provincia, così come in quella di Chaharmahal e Bakhtiari, le forze di sicurezza hanno prelevato dagli ospedali persino pazienti in pericolo di vita. Dati i precedenti sul ricorso ai maltrattamenti e alle torture durante le proteste del passato, Amnesty International teme fortemente che le forze di sicurezza negheranno cure mediche adeguate ai manifestanti feriti portati via dagli ospedali col conseguente aumento dei decessi di persone in stato d'arresto.

Le forze di sicurezza della provincia di Esfahan hanno anche minacciato il personale medico di subire procedimenti giudiziari o ulteriori conseguenze per aver curato manifestanti feriti senza aver avvisato le autorità.

Familiari di vittime, attivisti e giornalisti hanno comunicato ad Amnesty International che le autorità non forniscono informazioni sulla sorte di molte delle persone arrestate, rendendole così vittime di sparizione forzata, un crimine di diritto internazionale. Alcuni detenuti sono stati portati in prigioni e altri centri ufficiali di detenzione, altri sono trattenuti in basi militari, magazzini o altre strutture detentive improvvisate prive di registrazione ufficiale, il che aumenta il rischio di subire maltrattamenti e torture.

Fonti ben informate hanno reso noto che le forze di sicurezza hanno sottoposto persone arrestate a maltrattamenti e torture, al momento dell'arresto e durante la detenzione: pestaggi, violenza sessuale, minacce di esecuzione sommaria e diniego intenzionale di livelli adeguati di acqua, cibo e cure mediche.

Il 9 gennaio 2026 le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nell'abitazione di Amirhossein Ghaderzadeh, un manifestante di Rasht, nella provincia del Gilan. Prima di arrestarlo hanno costretto lui e le sue due sorelle, una delle quali ha 14 anni, a denudarsi e a sottoporsi a perquisizioni alla ricerca di pallini di metallo, che sarebbero stati "la prova" della partecipazione alle manifestazioni. L'uomo è tuttora sottoposto a sparizione forzata.

Oltre a negare sistematicamente i contatti con gli avvocati, le autorità iraniane stanno costringendo le persone detenute a firmare dichiarazioni senza poterle leggere, vere e proprie "confessioni" di crimini mai commessi o di pacifiche azioni di dissenso.

Dichiarazioni pubbliche fatte da alte cariche dello stato, che hanno definito "terroristi" e "criminali" coloro che hanno preso parte alle proteste, alimentano ulteriormente i timori di ulteriori arresti e di processi sbrigativi e gravemente irregolari che si concluderanno con condanne a morte.

Dal 10 gennaio 2026 il procuratore generale e i procuratori provinciali hanno pubblicamente etichettato i manifestanti come *mohareb*: persone accusate di essere nemiche di Dio e pertanto meritevoli della pena di morte.

Il 19 gennaio 2026 il capo del potere giudiziario, Gholamhossein Mohseni-Eje'i, ha ordinato procedimenti rapidi e punizioni "deterrenti". Due giorni dopo ha rincarato la dose ordinando che le imputazioni a carico delle persone arrestate fossero più gravi di quelle formulate dalle procure.



## Israele e le prigioni dei ragazzini

da Addammer – Prisoner Support and Human Rights Association, 11 novembre 2025

In occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia, le istituzioni per i detenuti (la Commissione per gli Affari dei Detenuti ed Ex-Detenuti, la Società dei Prigionieri Palestinesi e l'Associazione Addameer per il Sostegno ai Prigionieri e i Diritti Umani) hanno dichiarato che il sistema di occupazione israeliano continua a infliggere distruzione fisica e psicologica ai minori detenuti attraverso una serie di politiche sistematiche. Negli ultimi decenni, i ragazzi palestinesi sono rimasti uno dei gruppi più esposti alle violazioni israeliane, tra cui uccisioni e ferimenti, privazione dell'istruzione, raid notturni e arresti che hanno preso di mira decine di migliaia di minori dall'inizio dell'occupazione.

Ciò che è accaduto dall'inizio della guerra genocida segna un punto di svolta pericoloso e senza precedenti. L'occupazione è passata da un livello continuo di violazioni a un livello intensificato e sistematico che colpisce l'infanzia con una severità molto maggiore.

Dallo scoppio della guerra, le organizzazioni per i diritti umani hanno documentato più di 1.630 arresti di minori in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme, in un breve periodo di tempo. Inoltre, decine di minori di Gaza sono stati arrestati durante la guerra e sottoposti a crimini organizzati, sparizioni forzate e negazione delle visite familiari—misure che hanno impedito una determinazione chiara dei loro numeri esatti.

Questi minori non sono stati arrestati in contesti isolati né tramite procedure legali; piuttosto, sono stati catturati durante le incursioni militari, in mezzo agli scontri, nei posti di blocco e per le strade, e persino nelle scuole e aree circostanti.

Oggi, circa 350 minori—tra cui due ragazze—sono imprigionati nelle carceri dell'occupazione, detenuti in condizioni che violano completamente tutti gli standard internazionali per la protezione dei minori. Sono sottoposti a tortura, fame, abusi medici e privazione e espropriazione sistematica, oltre all'isolamento collettivo.

I minori detenuti erano un bersaglio diretto delle politiche di ritorsione intensificate dall'occupazione all'interno delle carceri. Testimonianze recenti di minori rilasciati confermano che le autorità di occupazione li hanno deliberatamente sottoposti a completo isolamento fin dalle prime ore, separandoli dalle altre sezioni. Decine di testimonianze hanno documentato la loro esposizione a gravi percosse e abusi diretti durante la detenzione, in condizioni dure e degradanti. I dati documentati indicano che la stragrande maggioranza dei minori detenuti è stata sottoposta ad almeno una forma di tortura fisica o psicologica, all'interno di un sistema calcolato di violazioni che contravviene palesemente al diritto internazionale, alle norme umanitarie e a tutte le convenzioni relative alla protezione dei bambini e dei loro diritti.

La natura delle violazioni e dei crimini inflitti ai minori dal momento stesso dell'arresto dimostra che l'occupazione li tratta come una "minaccia alla sicurezza", non come minori bisognosi di protezione e cure. Dalla violenza durante i raid, all'uso eccessivo di manette, alle dure condizioni di trasporto nei veicoli "bosta", seguite da interrogatori senza la presenza di un avvocato o di un familiare, fino alle celle sovraffollate, alla mancanza di cure mediche, al rifiuto delle visite e alla privazione dell'istruzione — queste pratiche rivelano un modello sistematico.



## Sostenere la speranza

di Benedetta Panchetti

Il mio intervento è un estratto della testimonianza che mensilmente ricevo da madre Marta, badessa del monastero trappista di Fons Pacis, situato nel villaggio di 'Azeir, in Siria, nella regione di Tartous e sul confine con il Libano.

Madre Marta scriveva pochi giorni fa: "Il primo impegno, quello possibile nel nostro piccolo, è sostenere la speranza. Cosa non facile, perché ci si appiccica addosso lo sconforto che sentiamo attorno a noi, e perché in effetti non si hanno molte risposte da dare o soluzioni. Anche noi sentiamo di dover vivere un vero combattimento spirituale, per sperare contro ogni speranza ragionevole. La gente parla solo di andarsene, ancora, e sempre di più. Oltre all'insicurezza generale, uno dei motivi è la mancanza di un buon livello di istruzione nelle scuole, almeno nella nostra zona. Stiamo pensando a come promuovere qualcosa nel campo della formazione, dello studio. Idea c'è, anche se ovviamente con l'aiuto di qualche amico o associazione, perché non è la nostra chiamata specifica... Però è un fatto che la nostra presenza sia un sostegno, e così possiamo almeno fare da catalizzatore a qualche iniziativa utile per la nostra gente. Vediamo se riusciamo a pensare a qualcosa di fattibile. Voi intanto pregate, perché la gente non si scoraggi troppo e perché ci possa essere qualche miglioramento concreto nella situazione.

Siamo un sostegno? Moralmente, forse sì. Un giorno eravamo a fare la spesa nel villaggio vicino, ci si avvicina un uomo che non conosciamo, sui trent'anni (eravamo nel pulmino, pronte a ripartire) e dal finestrino aperto ci regala due cioccolatini. Lo guardo con aria interrogativa, e ci dice: «Ieri ho sognato che arrivavano le bande al villaggio, e ci attaccavano. Allora siamo venuti a rifugiarci da voi. Volevo ringraziarvi!» Gli abbiamo risposto che speriamo non accada mai, ma che certamente se dovesse succedere qualcosa che vengano al monastero! Poi non so cosa potremmo fare, in realtà, ma non è questo che importa...

Vi lasciamo con qualche pensiero che [suor] Marita, qualche tempo fa, ha scritto a [suor] Mariangela, e che Mariangela ci ha condiviso: ci sembra un "pan di via" prezioso per i tempi che stiamo vivendo.

"Ricordati che al centro dei tumulti, di ogni storia, grande o piccola che sia, c'è Lui.

Lui che si erge al centro, laddove maggiore è la confusione, il pericolo, l'orrore, la paura, la morte. Lui al centro; sia per gli elementi scatenati che per gli uomini, rimpiccioliti dall'impotenza. Lui al centro, sia per chi cerca ancora di governare la barca, sia per chi si aggrappa al sartiame inutile, sia per chi si afferra ostinatamente al bordo della piccola imbarcazione. O per chi, rassegnato, sta lasciandosi andare, scivolare, sull'impiantito. Lui al centro per chi si abbraccia, per la vita e per la morte, a qualcosa che non è Lui, e che pure non sa resistere al fatto di sbilanciarsi, pur di guardare Lui.

Ma Lui è al centro soprattutto per chi è capace di stringersi, per la vita e per la morte, a Lui.

Solo a Lui. Perché allora sentirà non solo l'innalzarsi e l'inabissarsi della sua barchetta sulle onde in tempesta, ma anche il permanere, lo scorrere della vita di Dio in Lui.

Ricordati, Lui che può tutto è con te, nella tua barca, per dare un senso al tuo vivere, al tuo lottare. Sempre. Senza stancarsi mai, né delle onde, né di te. Perché è qui per te."



## Teniamo gli occhi su Gaza e sulla Palestina – Restiamo umani

di Alessia

Gaza sembra essere scomparsa dai radars, soprattutto sembrano scomparsi i Palestinesi, di Gaza e dei Territori Occupati Palestinesi che continuano ad essere uccisi, posti in detenzione amministrativa, torturati, privati di cibo e medicine, attaccati, cacciati dalle loro case, i loro uliveti e case distrutti.

Ma si parla, eccome, del Board of Peace, il Comitato/Consiglio della Pace ma piuttosto della Vergogna, dello Scempio, lanciato al Forum Economico di Davos dove il genero di Trump, Jared Kushner, ha presentato il suo master plan che intende trasformare Gaza in un «hub economico regionale» entro il 2035. Riprendo da un articolo di Chiara Cruciani apparso su Il Manifesto del 23.01.26: “Nella mappa di Kushner, il territorio è diviso in «zone» agricole, industriali e residenziali. Quadrati colorati e confini tracciati con il righello, abitudine dura a morire in Occidente: il verde dei «campi agricoli» e delle «infrastrutture sportive» si alterna ai rettangoli gialli delle zone residenziali» e a quelli marroni delle «aree industriali». Come non fosse mai esistito niente. Nessun accenno alla rimozione delle macerie che nascondono i corpi dei dispersi: 68 milioni di tonnellate che non schiacciano solo i ricordi di una vita, ma corpi. Quelli di migliaia di palestinesi dispersi e mai ritrovati.” Macerie che alcuni membri del Board of Peace hanno suggerito buttare in mare...

<https://ilmanifesto.it/la-mappa-che-cancella-gaza-non-una-comunita-ma-un-hub>

Sabato 31 gennaio, a Bologna, si è tenuto il convegno “Distruzione di un sistema sanitario, genocidio di un popolo. Evidenze, priorità e testimonianze dalla Striscia di Gaza”, organizzato dalle reti #DigiunoGaza e Sanitari per Gaza, presso la Biblioteca di San Domenico. Nella notte tra il 30 e il 31 gennaio e poco prima dell'inizio del convegno ci sono stati intensi attacchi israeliani a Gaza city. Massiccio afflusso di feriti all'ospedale di Al Shifa. Il dr Ahmed Abunada, in video collegamento, annuncia che deve andare in sala. “Nonostante tutto ho scelto di restare qua”. Standing ovation in sala.

Giovedì 29 gennaio era il secondo anniversario dell'uccisione di Hind Rajab, una bambina di nemmeno 6 anni lasciata a dissanguarsi tra i corpi di sei familiari dopo che la loro auto era stata colpita da un carro armato israeliano, lasciando 335 fori di proiettile, secondo il gruppo di ricerca Forensic Architecture.

L'artista Phil Buehler, ha inaugurato a Brooklyn **“Wall of Tears”** (Muro delle Lacrime), un'installazione di 15 metri x 3 (50 x 10 piedi) che commemora i 18.457 bambini uccisi a Gaza tra il 7 ottobre 2023 e il 19 luglio 2025 (basato sui dati del ministero della salute ma l'IDF ha recentemente riconosciuto che le persone uccise sono in effetti 70.000). Il murale in vinile, resistente a raggi UV e acqua, elenca in ordine cronologico migliaia di nomi di bambini. Da lontano, appare come un'opera astratta, ma avvicinandosi rivela i nomi delle vittime, creando un forte impatto visivo e commemorativo. Accanto a diversi nomi, sono riportate anche le loro storie, i loro sogni, i loro desideri.



<https://www.theguardian.com/artanddesign/2026/jan/30/wall-of-tears-mural-gaza-children-brooklyn>

## **“Potere ad ogni passo” Ted Talk, 15 lug 2025**

<https://www.youtube.com/watch?v=ay6PGloXTSo>

A partire da riflessioni nate nell'ascolto profondo di una terra lacerata – la Palestina, terra di promesse tradite, diritti negati e oggi più che mai vite squarciate – Francesca Albanese, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per il Territorio Palestinese Occupato, intreccia esperienza e pensiero per interrogarci sul senso del potere oggi. Potere non come dominio su, ma possibilità di: di scegliere, ogni giorno, di restare umani. In un tempo in cui le forze reazionarie del passato sembrano volere riprendersi il presente, il potere si rivela come un atto di presenza lucida, radicato nella responsabilità, nell'etica e in un amore politico che sa farsi impegno e che non si ritrae, neanche quando le mani tremano e si ha paura. Una scintilla che, passo dopo passo, può ancora trasformare il reale. In ciascuno di noi, e per tutti. Avvocata internazionale, esperta in diritti umani e Medio Oriente. Dal 2022 è Relatrice speciale delle Nazioni Unite per il territorio palestinese occupato dal 1967.

Il nuovo Podcast “Vita da frati a Gerusalemme”, è un viaggio audio in quattro puntate prodotto dall'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e curato dalla giornalista Anna Maria Selini che vuole scoprire cosa significa essere Cappuccini oggi nella Città Santa. Il podcast è sia un percorso religioso, sia un reportage umano che intreccia la quotidianità dei frati con la storia della regione. Dalla fondazione della Casa, alla sua trasformazione in caserma inglese e manicomio israeliano, fino al recupero guidato dai frati missionari. Il progetto audio “Vita da Frati a Gerusalemme”, secondo la giornalista Anna Maria Selini *“approfondisce la vita e l'istoria dei frati che hanno dato e continuano a dare vita alla presenza dei frati cappuccini a Gerusalemme che a loro volta, come guide d'eccezione, ci accompagnano nei luoghi simbolo della Città Santa”*. La prima puntata del podcast si pubblica nell'occasione della visita del Ministro Generale a Gerusalemme; le altre puntate saranno pubblicate ogni sabato fino al 17 gennaio 2026.

Si può ascoltare “Vita da Frati a Gerusalemme” sul sito [www.ofmcap.org](http://www.ofmcap.org) e sulla piattaforma speaker <https://www.spreaker.com/podcast/vita-da-frati-a-gerusalemme-6831673>

Sanzionati Vigili del fuoco che si inginocchiarono per Gaza. “Usando l'uniforme avremmo discredito tutto il Corpo”, spiega Claudio Mariotti, uno dei dieci Vigili del fuoco destinatari di una contestazione disciplinare del Viminale per essersi inginocchiati per le vittime di Gaza alla manifestazione dello scorso 22 settembre 2025, a Pisa. Durante lo sciopero generale indetto dalla Usl a sostegno della Global Sumud Flotilla e Gaza, “io e altri Vigili del fuoco abbiamo osservato un minuto di silenzio mettendoci in ginocchio”, continua Claudio Mariotti, intervistato dall'agenzia Dire. Un gesto fatto “da portatori di buona volontà dell'Unicef, perché il Corpo nazionale Vigili del fuoco è ambasciatore Unicef con un accordo rinnovato lo scorso 2024 dal sottosegretario Prisco”,

<https://www.fanpage.it/politica/perche-il-viminale-vuole-punire-i-vigili-del-fuoco-che-si-inginocchiarono-per-gaza/>

Il 10.01.26 si è tenuta la presentazione ufficiale di Firenze Città Operatrice di Pace (FCODP), di cui una delegazione sarà ricevuta in Palazzo Vecchio dal Presidente del Consiglio Comunale Cosimo Guccione e la Presidente della Commissione Pace Stefania Collesei giovedì 5 febbraio, mentre il 14 febbraio si terrà la prima assemblea dei firmatari del progetto FCODP al circolo ARCI di Peretola,

La Commissione 7 ha presentato i seguenti documenti nelle ultime due sedute (21 e 28 gennaio):

21.01.26

R01556-251 emend. Stop armi a Israele (Palagi)

R 1816-25- EME Rilascio Dr. Abu Safiya

28.01.26

RIS\_2025\_01662 tutela detenuti palestinese

MZ\_2025\_01524 Cittadinanza onoraria a Barghouti

## Il 90% delle armi a Israele da Usa, Germania e Italia. Il ruolo di Leonardo

di Enrica Muraglie, da sbilanciamoci, 10 Dicembre 2025

Secondo il rapporto di Bds Italia presentato alla Camera, tra l'altro, l'impiego degli F35 nei bombardamenti contro i civili palestinesi è stato documentato in più occasioni. Da il manifesto «Noi non vendiamo neanche un bullone a Israele», aveva assicurato appena due mesi fa Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo S.p.A., il colosso italiano a partecipazione statale. Ma che verso Tel Aviv continuasse a muoversi ben più di qualche bullone, anche dopo il 7 ottobre 2023, lo aveva già rivelato insieme ad altre un'inchiesta del manifesto pubblicata lo scorso luglio.

Ora una nuova conferma: Italia, Germania e Stati Uniti coprono il 90% delle forniture militari a Israele. A metterlo nero su bianco è il nuovo rapporto di Bds Italia curato da Rossana De Simone, «Piovono euro sull'industria "necessaria" di Crosetto e Leonardo S.p.A. Le relazioni con Israele», presentato ieri alla Camera.

MENTRE per il ministro della difesa Guido Crosetto «non ci sono stati F35 israeliani in Italia né nel 2025, né nel 2024, né nel 2023», le basi militari in Sicilia si preparano a diventare il nuovo polo globale per l'addestramento dei caccia, la prima scuola F35 fuori dagli Stati Uniti. A contenderle il primato c'è la provincia di Novara: a Cameri sorge uno dei tre stabilimenti al mondo in grado di assemblare un F35, e l'unico in Europa autorizzato anche a manutenzione, riparazione e aggiornamento di questi velivoli.

Al momento gli aerei prodotti sono destinati esclusivamente all'Olanda, ma l'Italia si prepara a spendere entro il 2035 circa 25 miliardi di euro per acquisirne 115. L'impiego degli F35 nei bombardamenti contro i civili palestinesi è stato documentato in più occasioni: tra le altre, lo sgancio di tre bombe da 900 chili in un attacco su Al-Mawasi, all'epoca una delle zone designate dall'esercito israeliano come sicure. Leonardo ha inoltre continuato a fornire componenti degli F15, tra i velivoli più utilizzati nei bombardamenti su Gaza.

Cingolani ha sostenuto che interrompere i rapporti commerciali con Israele costituirebbe un illecito, dal momento che i contratti stipulati prima del 7 ottobre sarebbero vincolanti e non sospensibili.



## Rondine, una esperienza di pace da Eros

Rondine Cittadella della Pace è un'organizzazione che si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo e la diffusione della propria metodologia per la trasformazione creativa del conflitto in ogni contesto. L'obiettivo è contribuire a un pianeta privo di scontri armati, in cui ogni persona abbia gli strumenti per gestire creativamente i conflitti, in modo positivo.

Il progetto che dà origine e ispirazione a Rondine è lo Studentato Internazionale – World House, che accoglie giovani provenienti da Paesi teatro di conflitti armati o post-conflitti e li aiuta a scoprire la persona nel proprio nemico, attraverso il lavoro difficile e sorprendente della convivenza quotidiana.

Rondine si propone di costruire una cultura di pace globale, dove ogni persona sia in grado di trasformare i conflitti in sviluppo umano. Attraverso il dialogo, il rispetto e l'accoglienza reciproca, Rondine intende promuovere relazioni autentiche e un cambio di mentalità che prevengano o riparino forme di violenza, odio e paura del diverso e rigenerino positivamente la società e le politiche globali, valorizzando le differenze come risorsa.

Rondine è sostenuta principalmente da soggetti privati della società civile che ne condividono i valori e la missione: il miglioramento del pianeta attraverso la formazione di leader e l'applicazione del Metodo Rondine in ogni contesto di conflitto. Il sostegno a Rondine non incide in alcun modo nella missione o nelle scelte strategiche da parte dei soggetti che lo concedono.

14 febbraio 2026, ore 15.30 | Basilica di San Francesco, Arezzo

Con la partecipazione straordinaria del  
**CARDINALE PIERBATTISTA PIZZABALLA**  
*Patriarca di Gerusalemme dei Latini*

### PROGRAMMA

#### SALUTI DI BENVENUTO

**Andrea Migliavacca** | Vescovo di Arezzo - Cortona - Sansepolcro

**Fabrizio Vantini** | Direttore Caritas diocesana Arezzo - Cortona - Sansepolcro

**Franco Vaccari** | Presidente e Fondatore di Rondine Cittadella della Pace

#### INTERVENTO DI

**Marco Pagnello** | Direttore Caritas Italiana  
*La "pace ostinata". Educarsi alla pace, affermare la fraternità*

#### COME RICOSTRUIRE NUOVE RELAZIONI DI FIDUCIA IN TERRA SANTA

Lectio magistralis del  
**Cardinale Pierbattista Pizzaballa**  
*Patriarca di Gerusalemme dei Latini*

*Ingresso libero fino a esaurimento posti*



## Senza una scelta di massa nonviolenta, prevale la logica delle armi

Intervista di Carlo Cefaloni al professor Daniele Menozzi, in città nuova, 27 dicembre 2025

È rimasto deluso chi si aspettava un documento astratto da parte della Cei a proposito di educazione alla pace. La *Nota* è arrivata infatti in uno scenario in cui l'avverarsi del *casus belli* è una ipotesi niente affatto remota. La forza pervasiva dell'ineluttabilità del conflitto e del riarmo attraversa anche associazioni e movimenti cattolici che hanno faticato a seguire l'esempio di papa Francesco..

Nonostante il richiamo costante alla "pace disarmata e disarmante", una parte dei commentatori non disperano nell'attesa di un cambio di direzione da parte di papa Leone XIV che, invece, tra la notte di Natale e la festività di santo Stefano 2025 ha inviato messaggi sempre più chiari in materia di pace riconoscendo che «chi oggi crede alla pace e ha scelto la via disarmata di Gesù e dei martiri è spesso ridicolizzato, spinto fuori dal discorso pubblico e non di rado accusato di favorire avversari e nemici».

Tra gli autori citati nella *Nota* della Cei non poteva mancare Daniele Menozzi, professore della Normale di Pisa che molto ha approfondito sulla questione controversa del rapporto tra Chiesa e guerra.

**C. C.: Non solo nel celebre appello di Benedetto XV lanciato nel 1917 per porre fine al primo conflitto mondiale, ricorre la definizione della guerra come inutile strage? Esistono guerre utili?**

D. M. : Non so chi ai nostri giorni ancora ricorra alla categoria di "utilità" per giustificare una guerra. Nella Federazione russa la guerra contro l'Ucraina è presentata come "santa", con un ritorno all'uso della fede cristiana per la sacralizzazione della violenza bellica che sembrava confinato al passato. Forse si può vedere un'allusione all'"utilità" della guerra in una frase della recente *National Security Strategy* dell'amministrazione Trump, in cui si afferma che «vogliamo reclutare, addestrare, equipaggiare e schierare l'esercito più potente, letale e tecnologicamente avanzato del mondo per proteggere i nostri interessi, scoraggiare le guerre e, se necessario, vincerle in modo rapido e decisivo, con il minor numero possibile di vittime tra le nostre forze». Ma anche in questo caso, la guerra rientra, in fondo, in una fattispecie di legittima difesa: dunque, alla fin fine, la categoria in gioco non è quella della "utilità", ma della "giustizia".

**C. C. : La "guerra giusta" non è ancora un tema ricorrente usato per giustificare l'uso delle armi chiamando in gioco il magistero cattolico?**

D. M. : La Chiesa per più di un millennio ha elaborato la dottrina della "guerra giusta", rendendone le condizioni via via sempre più stringenti. Di recente papa Francesco ha completato il cammino, gridando "Non esistono guerre giuste", e proponendo la nonviolenza attiva come stile di un credente che voglia seguire l'insegnamento del Vangelo. Poi, davanti al moltiplicarsi di guerre di legittima difesa – che costituiscono il paradigma esemplare per un ricorso alle armi eticamente giustificato – ha ripiegato sulla esigenza di rivedere la dottrina tradizionale.

**C. C. : Se, come dice la Commissione europea, la Russia è il nostro "nemico esistenziale" e Putin viene descritto come nuovo Hitler, come si fa a criticare, come fa la *Nota*, il piano di riarmo della von der Leyen?**

D. M. : A me pare che non ci siano molti dubbi sul fatto che l'attuale scenario planetario si configuri sotto la forma di "imperi" retti da autocrati, di cui Putin è il modello. Putin non è Hitler, ma ha ripetutamente violato il diritto internazionale con il ricorso alla violenza delle armi e non nasconde la volontà di rovesciare le "decadenti" democrazie rappresentative dell'UE. In questa situazione mi pare che la CEI si muova su due piani. Da un lato mira ad educare alla nonviolenza, in modo che le comunità ecclesiali si preparino ad organizzare una resistenza senza armi che sia in grado di rispondere efficacemente alle eventuali aggressioni militari.

Ma la pedagogia della nonviolenza richiede adeguata preparazione e molto tempo, a causa del ritardo con cui la Chiesa ha cominciato ad avvicinarsi a questo modello di risposta alla guerra. Quindi, dall'altro lato, davanti a minacce incombenti, la Cei ritiene che non sia illecito riarmarsi: in via temporanea, in attesa che i credenti siano in grado di rispondere al male dell'ingiustizia della guerra, senza ricorrere al male delle armi. Che le democrazie europee siano sotto attacco, non lo vedono solo coloro che non guardano la realtà. Se questo attacco diventa militare (e Putin lo può fare: alcuni esponenti del suo regime lo teorizzano apertamente) e la resistenza nonviolenta non è pronta, cosa facciamo? Rinunciamo alle nostre libertà così duramente conquistate?

**C. C. : Ma il piano del Rearm Eu interviene in uno scenario dove gli Stati europei già spendono quanto la Cina e più della Russia, ma in maniera non coordinata e in competizione tra le stesse aziende di armi dei Paesi Nato. E poi gli Usa pongono l'obbligo di acquistare le loro armi anche per le forniture all'Ucraina.**

**Non ravvisa il rischio della paura che ci rende utili idioti degli interessi del complesso militar industriale denunciato più volte da papa Francesco?**

D. M. : L'attuale condizione delle relazioni internazionali impone all'Unione europea un ripensamento sulle forze di difesa che potrebbe mettere in campo davanti ad attacchi sotto forma di guerra ibrida o come deterrenza per eventuali minacce militari. Il modo in cui lo si sta pensando e realizzando – cioè la totale indipendenza di ciascun membro dell'Unione, affidando il coordinamento alla NATO – risulta non soltanto sprovvisto di ogni reale efficacia per l'attuazione di un reale disegno strategico di difesa europea nel breve-medio periodo, ma appare soprattutto funzionale, come il magistero di papa Francesco ha ripetutamente ricordato, alla crescita dei profitti delle aziende del complesso militar-industriale.

Del resto il comune obiettivo perseguito da Federazione Russa e Stati Uniti è proprio la dissoluzione dell'Unione non solo per ragioni politiche (la sostituzione di un modello autocratico alla democrazia liberale), ma anche, e direi soprattutto, per ragioni economiche: le economie singoli Stati sono preda assai facile per le colossali aziende degli imperi. Si pone quindi con urgenza la questione dell'acquisizione di una capacità decisionale da parte dell'Unione in materia di difesa comune. Quanti, in Europa, si oppongono all'eliminazione del diritto di veto o si aggrappano alla regola dell'unanimità, anche se si nascondono sotto la retorica dell'interesse nazionale, in realtà perseguono obiettivi che nulla hanno a che fare con i reali interessi degli odierni abitanti del Vecchio continente.

Se usiamo il paradigma della guerra contro il nazifascismo come l'unica, se non giusta, almeno giustificata da ragioni estreme, secondo il suo parere siamo oggi di fronte al pericolo dello spirito di Monaco del 1938? [cedimento democrazie verso pretese di Hitler, ndr]

Oggi siamo di fronte ad un obnubilamento della cultura politica liberal-democratica. Come insegna la seconda guerra mondiale, nessuno regala le libertà di un popolo: la democrazia va conquistata e poi mantenuta attraverso una quotidiana lotta politica per rendere le sue regole formali di libertà e di uguaglianza una realtà sostanziale. Per il basso prezzo del gas russo o per partecipare, con la mancia dei servi, agli affari di Trump non manca chi si dice disponibile a rinunciarvi. Se accade, il risveglio sarà amarissimo e probabilmente sarà troppo tardi. Le folle plaudenti che accolsero Mussolini al ritorno da Monaco, si risvegliarono dal comodo sonno nazional-autoritario sotto le bombe degli alleati.

La domanda che continua a dilaniare le comunità cristiane è legata alla guerra in Ucraina, per cui alcuni ritengono non solo legittimo ma doveroso la fornitura di sistemi d'arma e *intelligence* alle forze armate ucraine dopo l'invasione del febbraio 2022.

Il paradosso è che si grida alla pace perché l'Ucraina ha perso la guerra, dopo che gli Stati Uniti hanno dapprima sostenuto l'Ucraina a resistere militarmente alle pretese russe e poi hanno ad essa negato le armi che avrebbero potuto limitare l'avanzata dell'aggressore e terminare rapidamente il conflitto. Ma questo fa parte delle ideologie che nascondono la realtà. In via di principio si deve dire che la tradizionale dottrina della guerra giusta prevede che il ricorso alle armi sia lecito nella misura in cui occorre ripristinare la giustizia che è stata violata nelle relazioni internazionali. La violazione del diritto compiuta da Putin è evidente. Allora o si ripristina la giustizia attraverso una mobilitazione nonviolenta (conforme al Vangelo) di tutti i cristiani del mondo sensibili alla giustizia, in modo da arrestare efficacemente la violenza bellica dell'ingiusto aggressore oppure come negare all'aggredito il diritto di difendersi e quindi il dovere morale di soccorrerlo?

**C. C. : Anche dopo l'eccidio del 7 ottobre 2023 la diplomazia vaticana ha parlato del diritto di difesa di Israele, che poi si è rivelata tragicamente sproporzionata. Seguendo questa logica che vale per l'Ucraina, come si può negare il diritto di resistenza armata ai palestinesi?**

D. M. : La questione è molto complessa. A mio parere la posizione della Santa sede su Israele è debole, perché condizionata dai rapporti diplomatici. Nessuno può negare il diritto dello Stato d'Israele alla difesa; ma la difesa esercitata dall'attuale governo di Israele dopo l'attacco del terrorismo islamista dell'ottobre 2023 manifesta una evidente sproporzione rispetto all'obiettivo (si colpiscono indiscriminatamente i civili e le strutture sanitarie, assistenziali, religiose). Tuttavia basta denunciare la sproporzione della risposta? A mio avviso no: la giustizia richiede ben altro. Però il solo accenno alla "sproporzionalità" della risposta – per non dire della semplice richiesta di papa Francesco ai competenti organismi internazionali di verificare se a Gaza fosse in atto un genocidio – ha creato problemi nei rapporti diplomatici tra la Santa sede e l'attuale governo di Israele. Evidentemente il mantenimento del rapporto diplomatico è più importante della promozione di una

mobilitazione contro un ricorso ingiusto alla forza militare per uno scopo, che bisogna dirlo chiaramente, è di per sé, in via di principio, legittimo. È quindi legittima la resistenza armata palestinese?

Secondo la dottrina della guerra giusta, se la risposta militare all'aggressione viola le condizioni della giustizia – ed è difficile negare, quanto meno, la mancanza di proporzionalità nell'intervento dell'esercito israeliano in Palestina – diventa automaticamente lecito opporsi con la forza a questa iniqua azione bellica. Nella fattispecie concreta gioca però un altro elemento: l'ideologia di Hamas proclama non solo un generale antisemitismo, ma anche la necessità di cancellare lo Stato di Israele. Dunque, se la resistenza palestinese si identifica con Hamas innesta sulla di per sé legittima opposizione ad un immorale esercizio della violenza bellica alcuni aspetti che, a loro volta, costituiscono una lesione della giustizia: l'antisemitismo è contrario ai diritti umani; la comunità internazionale riconosce il diritto all'esistenza e alla sicurezza dello Stato israeliano.

Da queste considerazioni si può trarre la conclusione che la resistenza palestinese è legittima nella misura in cui, rivendicando il diritto del popolo palestinese a organizzarsi in uno Stato autonomo, si allinea alle posizioni della comunità internazionale nella condanna dell'antisemitismo e nel riconoscimento dello Stato di Israele. Se la resistenza palestinese assumesse questa posizione, avrebbe anche un ruolo importante su un piano più generale: aiuterebbe infatti a chiarire il mero uso politico-propagandistico della categoria di antisemitismo compiuto dall'attuale governo di Israele e renderebbe evidente la distinzione tra lo Stato di Israele e le pratiche politiche neo-coloniali del suo odierno governo.

**C. C. : Come valuta quindi la tesi secondo cui per raggiungere la pace è necessario possedere e incrementare il proprio arsenale di armi fino a quelle nucleari?**

D. M. : Sono legato alla tesi del multipolarismo post-bellico: avvio di un disarmo progressivo e bilanciato sotto il controllo delle Nazioni Unite che abbia come obiettivo finale la distruzione delle armi nucleari; soppressione simultanea del servizio militare obbligatorio in tutti i paesi; introduzione del volontariato per la formazione di un contingente militare necessario al mantenimento dell'ordine pubblico interno agli Stati e allo svolgimento delle funzioni di polizia internazionale sotto la guida delle Nazioni Unite ; istituzione dell'arbitrato obbligatorio per la soluzione delle controversie tra gli Stati, stabilendo precise sanzioni per il paese che ad esso si sottraesse. Le ingenti risorse risparmiate hanno un vasto campo d'impiego a scopi socialmente utili su tutto il pianeta. Ma il mondo di Trump, Putin e Jinping va esattamente nella direzione opposta: imperi che accrescono le armi per la reciproca deterrenza. Se i cristiani cadono nella trappola di fornire una legittimazione etica o religiosa a questa situazione, l'apocalisse dello scontro finale è solo questione di anni o, forse, di mesi.

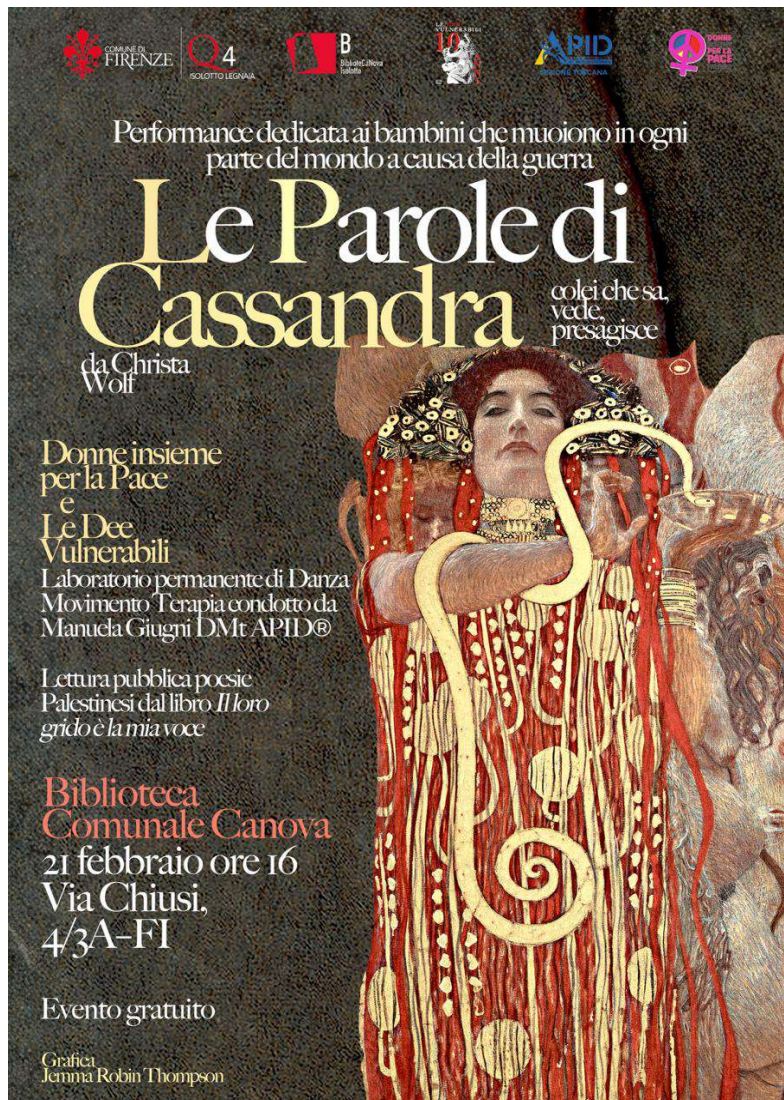
**C. C. . Ritiene perciò necessario procedere al riarmo come richiesto dalla Commissione Ue per prepararsi allo scontro bellico entro il 2030? Dobbiamo dire ai giovani, come affermato dal comandante dello Stato Maggiore francese, di prepararsi a uccidere e farsi uccidere per difendere i nostri valori?**

D. M. : Mi pare che questa linea sia semplicistica, insufficiente e anche pericolosa. Occorre certo che, nell'attuale situazione geopolitica del mondo, l'Unione europea sia in grado di organizzare una difesa comunitaria (non fatta attraverso l'inefficace e dispendioso potenziamento degli eserciti nazionali, ma attraverso la costruzione di un'effettiva capacità di deterrenza di un suo specifico apparato militare rispetto ad eventuali, anzi tutt'altro che improbabili, minacce ai valori liberal-democratici che il Vecchio Continente, con tutti i suoi limiti, è ormai il solo spazio politico a custodire). Ma questo impegno alla formazione di una difesa comunitaria deve essere esplicitamente e concretamente accompagnato da una intensa opera di educazione alla pace, mostrando che la si può raggiungere attraverso una mobilitazione della popolazione, a partire dalle giovani generazioni, istruita sulle tecniche di resistenza nonviolenta attiva. Si tratta di uno sforzo pedagogico – in cui le chiese, riattivando una intelligenza del Vangelo adeguata ai segni dei tempi, possono e debbono svolgere un ruolo di primo piano – che non solo avvierebbe la formazione di un'alternativa efficace alla difesa militare, destinata così a progressivamente estinguersi, ma che anche restituirebbe ad un'Europa, ora guardata a livello planetario con sospetto e anche inimicizia per il suo passato coloniale e imperialista, la funzione di punto di riferimento per lo sviluppo civile dell'intera umanità. Si potrebbe anche aggiungere che, sbarazzandosi dell'inutile mito delle “radici cristiane” dell'Europa, il cristianesimo ritornerebbe così ad essere il cuore spirituale di questa sua rinascita civile.

## Le parole di Cassandra

da Manuela

Sabato 21 febbraio a BiblioteCaNova Isolotto una performance di DanzaMovimentoTerapia a cura di Le Dee Vulnerabili. Spettacolo scritto e condotto da Manuela Giugni. Chi è Cassandra? Figlia del re di Troia Priamo e della regina Ecuba, ha ricevuto il dono della profezia quando da bambina, addormentatasi insieme a suo fratello gemello Eleno, le loro orecchie sono state lambite da alcuni serpenti sacri. Ma fu Apollo a renderla capace di vedere nel futuro e di scrutare le sue intenzioni a patto che lei gli si concedesse. Quando Cassandra, però, si rifiutò di accondiscendere ai desideri del dio, questi, adirato, le sputò sulle labbra, condannandola ad avere ancora visioni, ma a non essere mai creduta. Nel romanzo di Christa Wolf *Cassandra* del 1983, s'imprime nella mente del lettore come l'unica che, nel caos pre e post-bellico, riesce a vedere disincantata le ragioni del potere all'interno di un mondo maschile ipocrita e violento, che lascia alle donne ben poche vie d'uscita: l'assimilazione al modello virile o la sottomissione a questo. Cassandra sceglie invece di vivere a modo suo, autonoma, libera, anche se destinata alla schiavitù. Rifiuta la protezione e l'amore dell'eroe Enea, rifiuta i sotterfugi, rifiuta i compromessi. Si staglia perspicace e sola contro il rosso delle fiamme di Troia, prima, e contro il bronzo affilato e lucente di Clitemnestra, poi. Purché, fino all'ultimo suono confuso eppure lucido, possa «parlare con la mia voce».



Performance dedicata ai bambini che muoiono in ogni parte del mondo a causa della guerra

# Le Parole di Cassandra

colei che sa, vede, presagisce

da Christa Wolf

**Donne insieme per la Pace e Le Dee Vulnerabili**  
Laboratorio permanente di Danza Movimento Terapia condotto da Manuela Giugni DMt APID®

Lettura pubblica poesie Palestinesi dal libro *Il loro grido è la mia voce*

**Biblioteca Comunale Canova**  
21 febbraio ore 16  
Via Chiusi, 4/3A-FI

Evento gratuito

Grafica Jemma Robin Thompson

## Hind Rajab Hannud

di Mauro Papucci

Disteso accanto al mio bene addormentato  
attraverso le persiane semiaperte lo sguardo fora il rosso del tramonto  
in lontananza tra le colline si materializza la sagoma di un campanile  
diffonde nell'aria il suono armonioso ovattato delle campane  
esorta gli uomini amati da Dio al raccoglimento  
scandisce il tempo per recitare la compieta preghiera della sera  
ringraziamento della giornata e saluto al sole  
divinità pronta a fuggire emigrare per illuminare riscaldare altri mondi  
qualche gioia e troppi dolori.  
Un attimo gli occhi intercettano pendente alla parete vicina  
una croce scarna cara alla fraternità di Spello di fratel Carretto  
non porta appeso il Giudeo santo di Dio  
croce spoglia simbolo del dolore del male dell'ingiustizia del mondo.  
Il pensiero vola e si popola dei troppi morti  
appesi a quel legno in tutti i tempi  
in difesa di diritti ma anche incapaci di capire per quale ragione  
trincee campi di sterminio città vuote assaltate impaurite devastate  
il cimitero di Soffiano si fa memoria  
tanto eroismo consapevole conosciuto eppur dimenticato  
il cuore avverte il bisogno impellente di correre fino a Gaza  
intercetta la piccola Hannud in fuga dall'orrore  
sola impaurita tra cadaveri insanguinati implorante l'aiuto della mamma  
vieni ti prego tu che mi ami salvami riportami a casa  
morta innocente insieme ai suoi soccorritori  
vittima dei raid israeliani e della indifferenza del mondo.  
Da agnostico grido al Dio della vita compassionevole misericordioso  
non dimenticare che ai poveri di spirito hai promesso in eredità la terra  
dacci occhi per vedere le vergogne in cui pure affondiamo le nostre mani  
orecchie per raccogliere il grido di dolore dell'umile povero meschino  
coraggio perseveranza per opporsi sempre all'ingiustizia.  
Allora potremo prestare attenzione al grido della Bibbia che rimbalza nei versi del poeta  
"E come potevamo noi cantare"  
mentre rivendichiamo il diritto alla felicità saldi nel nostro impegno quotidiano  
"resistere resistere resistere"  
vivo nella carne di tanti uomini e donne di buona volontà  
insito in parole amiche spazzate via da un treno in corsa  
"le sentinelle non smettono di vigilare,  
perché le città devono essere difese  
fino all'ultimo respiro".

**Tu non ucciderai, di Jedan Pezet**, edizione il pozzo di Giacobbe, 2010  
da Claudia, dalla prefazione del vescovo Raffaele Nogaro

[...] Ecco, la pace sempre, la pace ad ogni costo. E' la dinamica che sostiene il superamento dell'uomo su tutte le realtà corrottrici della storia.

C'è la pena di morte in alcuni stati: penso che la Chiesa dovrebbe assolutamente condannarla.

La guerra è il male.

La guerra è l'assoluto della distruzione. E' la sconfitta della creazione. E' l'abominazione dell'uomo, della sua coscienza, dei suoi valori. E' la corruzione totale della vita, è l'esaltazione tragica della morte. E' lo sterminio dell'essere.

La guerra è il male.

E' la violenza radicale delle persone vive. E' la rottura originaria di ogni operazione di salvezza.

Nella storia dell'uomo c'è la negazione della storia: la guerra. Che deve essere condannata in assoluto. Non so perché la Chiesa non la condanni.

La pace è il nome laico del Vangelo.

Ed è la dinamica che sostiene il superamento dell'uomo su tutte le realtà corrottrici della storia.

Ma il Vangelo non è ancora cultura universale. La pace sì.

La pace non è soltanto il sogno dell'umanità, ma ne è lo scopo.

Ogni uomo nasce e viene per fare la pace. L'uomo vale perché riesce a creare questa relazione musicale tra le cose e le persone, cui diamo il nome di *shalom*, armonia dell'essere e degli esseri. [...]

dall'ultima di copertina del libro

Durante la guerra di Algeria (1954-1962, 1 milione di morti, efferate torture e sistematiche violazioni dei diritti umani) la giovane recluta francese Jean Pezet, appena ventenne, decide di fare obiezione di coscienza ispirando la propria scelta nonviolenta direttamente al Vangelo e all'ordine tassativo del "tu non ucciderai".

Per questo verrà tratto in arresto, processato due volte e condannato a 3 anni di carcere. Su quella esperienza egli scrisse un diario nel quale sono raccontati sia gli scontri e i dialoghi serrati con alti ufficiali e cappellani militari, sia la progressiva maturazione di una scelta difficile pagata con l'alto prezzo della reclusione e dell'isolamento. Una testimonianza straordinaria che denuncia quella lunga guerra coloniale che peserà dolorosamente su una intera generazione di francesi. Una testimonianza nonviolenta offerta con digiuni, preghiere e capacità di resistenza.

Una testimonianza che riapre il tema dell'obiezione di coscienza in questi nostri anni di guerre mascherate da missioni di pace, guerre preventive e umanitarie combattute con armi sofisticate e letali all'uranio impoverito, guerre condotte da spietati eserciti nazionali di professionisti affiancati da soldati mercenari, guerre che uccidono – come tutte le guerre – bambini e gente comune definite dai vertici militari "danni collaterali".

## Streets of Minneapolis

di Bruce Springsteen, cantata da Giuseppe

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Through the winter's ice and cold<br>Down Nicollet Avenue<br>A city aflame fought fire and ice<br>'Neath an occupier's boots<br>King Trump's private army from the DHS<br>Guns belted to their coats<br>Came to Minneapolis to enforce the law<br>Or so their story goes<br>Against smoke and rubber bullets<br>In the dawn's early light<br>Citizens stood for justice<br>Their voices ringing through the night<br>And there were bloody footprints<br>Where mercy should have stood<br>And two dead, left to die on snow-filled streets<br>Alex Pretti and Renee Good<br>Oh, our Minneapolis, I hear your voice<br>Singing through the bloody mist<br>We'll take our stand for this land<br>And the stranger in our midst<br>Here in our home, they killed and roamed<br>In the winter of '26<br>We'll remember the names of those who died<br>On the streets of Minneapolis<br>Trump's federal thugs beat up on<br>His face and his chest<br>Then we heard the gunshots<br>And Alex Pretti lay in the snow dead<br>Their claim was self-defense, sir<br>Just don't believe your eyes<br>It's our blood and bones<br>And these whistles and phones<br>Against Miller and Noem's dirty lies<br>Oh, our Minneapolis, I hear your voice<br>Crying through the bloody mist<br>We'll remember the names of those who died<br>On the streets of Minneapolis<br>Now they say they're here to uphold the law<br>But they trample on our rights<br>If your skin is black or brown, my friend<br>You can be questioned or deported on sight<br>In our chants of "ICE out now"<br>Our city's heart and soul persists<br>Through broken glass and bloody tears<br>On the streets of Minneapolis<br>Oh, our Minneapolis, I hear your voice<br>Singing through the bloody mist<br>Here in our home, they killed and roamed<br>In the winter of '26<br>We'll take our stand for this land<br>And the stranger in our midst<br>We'll remember the names of those who died<br>On the streets of Minneapolis<br>We'll remember the names of those who died<br>On the streets of Minneapolis | Tra il ghiaccio e il freddo dell'inverno<br>Lungo Nicollet Avenue<br>Una città in fiamme combatteva fuoco e gelo<br>Sotto gli stivali di un occupante<br>L'armata privata di Re Trump proveniente dal DHS<br>Pistole allacciate ai loro cappotti<br>Sono venuti a Minneapolis per far rispettare la legge<br>O almeno così dicono loro<br>Contro il fumo e i proiettili di gomma<br>Alle prime luci dell'alba<br>I cittadini si sono schierati per la giustizia<br>Le loro voci risuonavano nella notte<br>E c'erano impronte insanguinate<br>Dove avrebbe dovuto esserci la misericordia<br>E due morti, lasciati a morire su strade innevate<br>Alex Pretti e Renee Good<br>Oh, nostra Minneapolis, sento la tua voce<br>Cantare attraverso la nebbia di sangue<br>Prenderemo posizione per questa terra<br>E per lo straniero tra noi<br>Qui a casa nostra, hanno ucciso e vagato<br>Nell'inverno del '26<br>Ricorderemo i nomi di chi è morto<br>Sulle strade di Minneapolis<br>I sicari federali di Trump lo hanno colpito<br>Al volto e al petto<br>Poi abbiamo sentito gli spari<br>E Alex Pretti giaceva morto nella neve<br>Hanno sostenuto la legittima difesa, signore<br>Basta non credere ai propri occhi<br>Sono il nostro sangue e le nostre ossa<br>E questi fischi e telefoni<br>Contro le sporche bugie di Miller e Noem<br>Oh, nostra Minneapolis, sento la tua voce<br>Urlare attraverso la nebbia insanguinata<br>Ricorderemo il nome di quelli che sono morti<br>Nelle strade di Minneapolis.<br>Ora dicono di essere qui per sostenere la legge<br>Ma calpestano i nostri diritti<br>Se la tua pelle è nera o marrone, amico mio<br>Puoi essere interrogato o espulso a vista<br>Nei nostri cori "Fuori l'ICE ora"<br>Il cuore e l'anima della nostra città resistono<br>Tra vetri rotti e lacrime di sangue<br>Sulle strade di Minneapolis<br>Oh, nostra Minneapolis, sento la tua voce<br>Cantare attraverso la nebbia insanguinata<br>Qui, a casa nostra, hanno ucciso e vagato<br>Nell'inverso del '26.<br>Prenderemo posizione per questa terra<br>E per lo straniero fra noi<br>Ricorderemo il nome di quelli che sono morti<br>Nelle strade di Minneapolis<br>Ricorderemo il nome di quelli che sono morti<br>Nelle strade di Minneapolis |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|